

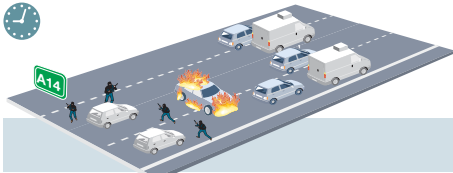
La rapina in tre atti

ore 21.00 - A14  
Castel S. Pietro



Due portavalori stanno viaggiando in direzione nord, quando, all'altezza di Castel San Pietro, una Mercedes si ferma tra la prima e la seconda corsia di marcia. Scendono alcuni banditi a volto coperto che danno fuoco alla macchina

ore 21.15 - A14  
Ozzano dell'Emilia



Subito dopo i banditi intimano ai passeggeri delle auto che li seguivano di fermarsi, mentre altri salgono su altre tre vetture (due Bmw e una Lancia Thema) raggiungendo a gran velocità i furgoni portavalori e affiancandoli all'altezza di Ozzano

ore 21.30 - A14  
Ozzano dell'Emilia



Scatta l'assalto: i rapinatori sparano decine di colpi di arma da fuoco, costringendo gli autisti a fermarsi. Aprono con un flessibile uno dei due portavalori e prelevano il bottino. Poi scappano dando fuoco alle auto più avanti

# Assalto da un milione di euro

## E' caccia ai banditi che hanno rapinato sull'A14 due portavalori

ALESSANDRO CORI

SPARANO decine di colpi mettendo fuori uso due furgoni portavalori, incendiano quattro macchine bloccando per 12 ore l'autostrada, puntano le armi in faccia ai vigilantes e agli automobilisti e alla fine scappano con un bottino di circa un milione di euro.

Scene da film, ma è tutto vero. Paura compresa. Una decina di uomini incappucciati, stivaloni militari ai piedi, mitra e kalashnikov stretti bene tra le mani — «sembravano agenti dei corpi speciali» racconta una testimone — hanno creato il panico l'altra sera sull'autostrada A14 tra Castel San Pietro e Ozzano dell'Emilia. Un'altra rapina, simile nelle modalità, era stata tentata in mattinata sulla stessa autostrada vicino al casello di Cerignola e poco meno di un mese fa (il 9 giugno) un assalto identico era andato a segno tra Bergamo e Brescia. Secondo alcune fonti investigative entrambi i "commando" dovrebbero far parte della banda di Raffaele Arzu, giovane sardo considerato la primula rossa degli assalti ai portavalori e fra i 30 latitanti più pericolosi secondo il Viminale. Il gruppo avrebbe "firmato" una serie di rapine tra l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria (tra cui una a Umbertide nel 2005 in cui fu ucciso un carabinieri), l'assalto del 7 gennaio scorso a Massa Marittima in cui fu ammazzata una guardia giurata e quello di Colle Val d'Elsa del primo marzo.

L'agguato dell'altra sera è andato in scena intorno alle 21. I furgoni — uno dell'istituto di vigilanza

**Per gli inquirenti una pista porterebbe alla banda di Raffaele Arzu**

za privata "Battistolli", l'altro della "Coop service" di Rimini, entrambi con tre uomini a bordo — partiti da Cesena e diretti a San Lazzaro, stavano viaggiando in direzione nord, tenuti d'occhio dai banditi a bordo di una Mercedes. All'altezza di Castel San Pietro, l'auto si è fermata, le persone che erano a bordo sono scese e hanno dato fuoco alla macchina. Subito dopo i banditi hanno bloccato gli automobilisti. Con il calcio delle armi hanno rotto i finestrini delle auto, rubato le chiavi e i cellulari degli automobilisti e subito dopo sono saliti su altre vetture (due Lancia Thema e una Bmw) con a bordo complici, raggiungendo a forte velocità i furgoni e affiancandoli all'altezza di Ozzano. A quel punto è scattato l'assalto con decine di colpi sparati contro i portavalori (almeno sei partiti da un kalashnikov), prima sul motore e poi sui veicoli, tanto da costringere gli autisti a fermarsi. I rapinatori hanno preso di mira il furgone della "Battistolli", segato il lato sinistro della carrozzeria con una motosega a scoppio e preso il denaro contenuto nei plichi.

«Scendete o vi spariamo addosso» hanno urlato i banditi agli agenti della "Coop service": i vigilantes hanno obbedito e dopo aver consegnato le pistole sono stati fatti sdraiare in terra. I rapinatori a quel punto sono scappati con le loro auto, trovate incendiate più avanti. Per la polizia è iniziata quindi la "caccia" ai banditi.



**Il colpo**

Rapinatori in azione l'altra sera all'altezza di Castel San Pietro

**La sparatoria**

Decine di colpi d'arma da fuoco esplosi, mitra e kalashnikov

**La sorpresa**

Una automobilista li ha scambiati per agenti speciali

**La testimonianza**

Parla la guardia privata rapinata  
"Ci è andata bene non volevano spararci addosso"



I colpi sul furgone

«TUTTO sommato siamo stati fortunati, loro volevano solo renderci innocui e prendere il denaro, non ho mai pensato che ci volessero sparare addosso, anche se i furgoni sono pieni di proiettili. Erano davvero dei professionisti, avevano pianificato tutto in ogni minimo dettaglio. Hanno parlato poco e agito in fretta, ma erano italiani, questo è sicuro».

Un incubo durato quattro, al massimo cinque minuti, quello di Cesare (il nome è di fantasia), quarantatré anni, uno dei tre vigilantes della "Coop Service" che l'altra sera era di scorta ai portavalori della "Battistolli", e al momento dell'assalto dei banditi si trovava nel retro del furgone, di piantone.

«Non li abbiamo visti arrivare, ma abbiamo sentito i colpi e siamo stati costretti a fermarci. Hanno sparato sul motore, sui vetri e sulla fiancata. Personalmente ho visto prima due persone, poi altre due, ma solo dopo mi hanno informato che i banditi erano circa una decina. Quei tizi erano incappucciati e avevano il giubbetto antiproiettili. E le armi? «Lunghe, a ripetizione, ma non saprei essere più preciso». I banditi a quel punto hanno detto agli agenti della "Coop service" di scendere dal furgone, il hanno perquisiti e dopo aver tolto loro le pistole li hanno fatti sdraiare in terra. Ai vigilantes che erano sui portavalori della "Battistolli" invece, hanno impedito di uscire dal mezzo e nel frattempo hanno iniziato a segnare la carrozzeria.

«In quei momenti, con le armi puntate in faccia, non pensi a niente, ubbidisci e basta. Comunque non ci hanno fatto del male. Hanno parlato molto poco e quando sono fuggiti via abbiamo sentito solo il rumore delle auto che sgommavano, perché eravamo con la faccia sull'asfalto».

Dopo l'episodio dell'altra sera, per il Suv (Sindacato autonomo vigilanza privata) «ormai le strade italiane sono diventate per le guardie giurate come il Far West. Con un'autorità di pubblica sicurezza incapace di effettuare qualsiasi controllo sui trasporti dei valori — osserva Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale — gli unici che rischiano la vita sono i lavoratori, mentre tutti gli altri si ingrassano; e il Ministro dell'Interno Maroni, che ben conosce anche le problematiche del lavoro, dovrebbe dare impulso ad interventi di controllo specializzato sugli istituti di vigilanza privata». Anche per le sezioni provinciali di Forlì, Fiescamps-Cgli, Fissacat-Cgli e Uilucus-Uil è allarme rosso, visto che questo è il terzo assalto in poco più di due anni. «Non possiamo più considerare questi episodi come fatti isolati per il nostro territorio». Anche questa — ricordano i sindacalisti — è sicurezza sullavoro. (ale.co.)

**Fino al 5 luglio**

**Attenzione: prodotti altamente convenienti**

**9,90 €**

PANNOLINI SOLE & LUNA PAMPERS

**L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA**  
VIALARGA, 10 - BOLOGNA